

**TRIDUO in preparazione alla festa di  
S. PAOLO DELLA CROCE**  
"NARRARE CRISTO ALL'UOMO DI OGGI"

Quest'anno ci siamo ispirati per questo triduo, ai testi di p. Costante Broveto, così come si possono leggere nelle dispense del suo ultimo lavoro teologico, quindici giorni prima della sua morte.

Sono le conferenze che tenne a Giulianova (Te) alla fine di giugno del 2001.

**SECONDO GIORNO: LA STORIA PARADOSSALE DI GESÙ CRISTO**

**Canto introduttivo:** Oltre la memoria

**Introduzione al tema:** "La contemplazione del volto di Cristo ci conduce così ad accostare l'aspetto più paradossale del mistero di Cristo, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione. Non finiremo mai di indagare l'abisso di questo mistero, e tutta l'asprezza di questo paradosso" (NMI 25).

**I° momento:** LA VITA E LA MORTE PARADOSSALE DI GESÙ.

**Scrive p. Costante:**

Diciamo che paradosso è mistero al quadrato, mistero nel mistero. Il Papa fa brevemente passare davanti a noi la storia della Passione, ma ne mette in evidenza soprattutto l'aspetto paradossale. E sul valore troppo misconosciuto del paradosso come "grimaldello" del pensiero e della vita è bene riflettere, perché appunto divenga esso la "logica" cristiana, quella per cui - al seguito di Paolo Apostolo - i Padri Apologeti del II secolo chiamavano "filosofia" solo la sapienza della croce.

È Marco l'evangelista che presenta la vita di Cristo nel paradosso sotto forma di "segreto" il segreto messianico che è la morte in croce di Gesù.

" Il suo tema essenziale è la manifestazione del Messia Crocifisso. Da una parte mostra in Gesù il Figlio di Dio, dall'altra però ne sottolinea fortemente lo scacco apparente tra gli uomini. Questo lo scandalo che Mc si preoccupa di spiegare specialmente mostrando che così doveva essere secondo i disegni misteriosi di Dio.

L'attesa giudaica d'un messia guerriero e vittorioso era poco pronta ad accogliere questa via di umiltà, di sofferenza e di abnegazione; per questo, per evitare un entusiasmo impetuoso e illusorio, Gesù ha circondato di silenzio i suoi miracoli e la sua persona, al titolo di messia, troppo carico di gloria umana, ha preferito quello più umile e misterioso di Figlio dell'uomo. E' ciò che si è chiamato il "segreto messianico". Se però è vero che Marco ne ha fatto una tesi essenziale del suo vangelo non l'ha certo inventato di sana pianta: è la realtà profonda dell'itinerario doloroso di Gesù."

**Lettura degli annunci della Passione da parte di Gesù:**

Marco 9, 30-32; Luca 9, 43-45; 18, 31-34;

**Commento:**

Se i vangeli sono "racconti della passione preceduti da un'ampia introduzione" (M.Kähler) allora la croce non è soltanto la conseguenza del modo terreno di vivere di Gesù, bensì il fine dell'incarnazione; non è qualcosa di aggiunto bensì la meta verso cui tende l'avvenimento di Cristo, verso cui è finalizzata ogni altra cosa. Dio non sarebbe diventato realmente uomo se non fosse entrato nell'abisso e nella notte della morte.

Questo però significa che, in ultima analisi, la figliolanza divina di Gesù Cristo va compresa non a partire dalla sua nascita eterna e temporale, ma dalla sua morte di croce. Punto di partenza della riflessione cristologia non sarà allora la generazione del Figlio ad opera del Padre, concepita in

analogia con la produzione di un verbo spirituale, bensì la donazione del Figlio dal Padre e l'autodonazione del Figlio al Padre per i molti.

## **2 - Centralità della Passione di Gesù in s. Paolo della Croce**

È la dimenticanza di questo "centro" la causa della decadenza del cristianesimo:

" Il gran Padre delle misericordie s'è degnato di porre nella sua s.Chiesa un nuovo ordine ossia Istituto in queste tempo tanto lacrimevole e calamitoso in cui a fronte scoperta si vede galleggiare ogni sorta di iniquità con pregiudizio anche della nostra s. Fede che vien toccata sul vivo in molte parti della Cristianità ed il mondo se ne giace in una profonda dimenticanza dell'amarissime pene sofferte per suo amore da Gesù Cristo nostro vero Bene, essendosi poco meno che estinta la memoria della di Lui ss.ma Passione nei fedeli" ( Notizia 1747 ).

"Il mezzo efficace per la conversione dei peccatori e per la santificazione delle anime è la frequente memoria della Passione di Gesù Cristo, della cui dimenticanza ne provengono deplorabili mali e disordini "(Notizia 1768)

### **Riflessioni per noi:**

La vita di Gesù è paradossale non per come è vissuto, ma per come è morto. Socrate è morto in modo dignitoso ed eroico. La sua morte è stata esemplare, ma non redentiva. Non ha voluto dare la vita per gli altri, tanto meno per i nemici che lo aveva condannato a morte.

Gesù è morto in modo ignominioso, una morte da schiavo, senza onore e dignità: nudo come un verme. Ma mentre veniva ucciso Gesù dava la vita per coloro che lo uccidevano e per tutti gli uomini. Il suo amore fu più forte dell'odio che lo assaliva fino ad ucciderlo.

La sua morte, per l'intenzione profonda che Gesù aveva nel morire, (offerta di sé a Dio per gli uomini ) è redentiva, è offerta a disposizione di tutti; è capitale di amore che vince ogni odio, ogni resistenza all'amore, ogni peccato.

Questo è il "centro" del cristianesimo (insieme alla risurrezione, perché l'amore autentico, passa attraverso la morte, ma annulla la morte per la forza del suo amore). Se si dimentica questo Gesù è solo più un maestro, un profeta, un esemplare altissimo di umanità, ma non un salvatore, l'unico salvatore degli uomini.

Se non è il mio Salvatore non può sgorgare dal mio cuore nessun canto di ringraziamento, nessuna lacrima di pentimento. E gli uomini non possono dire come s. Paolo: "Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me"

Occorre che qualcuno annunci continuamente il "centro" del cristianesimo...

**Canto:** "Signore fa di me uno strumento della tua pace ..."

### **II° momento: L'ANNUNCIO PARADOSSALE DI GESÙ CROCIFISSO**

Far divenire ciò che sembra assurdo e inaccettabile, legge di fondo del pensiero e del ragionamento, ecco ciò che accade quando il kerigma fa presa, quando si giunge a considerare "ovvio", "evidente", la "necessità" di entrare nel paradosso. E' il punto più delicato di queste riflessioni, perché oggi come agli inizi del cristianesimo, un'accettazione solo epidermica della "religione", nella quale lo "scandalo" della croce viene praticamente sottaciuto anche e proprio perché lo si confina al Cristo, onorato come redentore. Egli però resta ancora praticamente ignoto come "forma mentis", come colui del quale l'Apostolo Paolo proclama orgogliosamente:

**Lettura** di 1 Cor 2, 1 – 9;

### **Commento di p. Costante:**

"La retorica paolina non si attarda nel manierismo stilistico o nelle verbalizzazioni enfatiche, ma scaturisce dal paradosso della croce che, per Paolo, rappresenta la fonte principale della rivelazione cristiana. Il paradosso non corrisponde all'irreale o al fantasioso, bensì rappresenta una convergenza di realtà che in quanto tali non potrebbero mai convivere; possiamo definirlo come il cortocircuito della logica e della consequenzialità. Per questo il paradosso per eccellenza è

rappresentato dall'evento del Cristo crocifisso: come possono stare insieme il suo essere Figlio di Dio e la sua morte ignominiosa ed empia? Proprio da questa relazione tra il paradosso della croce e la retorica paolina deriva la profondità e l'originalità del pensiero paolino. In un'epoca di nuova evangelizzazione e di ricomprensione della dimensione culturale del messaggio cristiano, di fronte al pensiero moderno, definito spesso come 'debole' o 'post-cristiano', il pensiero paolino ridiventa attuale con tutta la sua essenzialità e con la capacità di coinvolgere ogni destinatario o lettore."

### **Necessità dell'annuncio della Passione di Gesù in s. Paolo della Croce**

"Lei mi insegna che il mezzo più efficace per sterminare i vizi e piantare la vera pietà è la meditazione delle pene amarissime del nostro divin Salvatore; e siccome la maggior parte dei fedeli vivono scordati di quanto ha fatto e patito il nostro amabilissimo Gesù, e per questo vivono altresì addormentati nell'orribil pantano dell'iniquità, quindi è che per risvegliarli da tale detestabile letargo bisogna far presto mandare zelanti operai veri poveri di spirito staccati da tutto il creato, acciò che la tromba della divina parola, mediante la ss.Passione di Gesù Cristo risvegliino i poveri peccatori che "sedent in tenebris et umbra mortis" ; affine sia glorificato Iddio in tante anime convertite ed in molte altre che si daranno allo studio della santa orazione e per tal mezzo ad un vita santa."  
( all'abate Garagni, 10 gen.1741)

### **Domande per noi:**

- È evidente lo slancio apostolico di s.Paolo della Croce: si tratta di mettere a frutto nelle anime la Passione di Gesù.
- Come vivo e come sento questo impegno essenziale per l'annuncio del vangelo agli uomini del nostro tempo?
- Non rischiamo di essere anche noi tra gli addormentati, invece di essere sentinelle che svegliano gli altri nell'imminenza del pericolo?

L'annuncio della Passione di Gesù non può essere retorica che accarezza le orecchie e non cambia il cuore: deve essere un annuncio paradossale.

È l'annuncio di chi ha dentro una grande passione: che cosa mi porto dentro quando annuncio il vangelo agli uomini di oggi ?

- Forse annacquiamo il vino rosso della Passione di Gesù?
- La cultura del "pensiero debole" di oggi non è forse un'ottima occasione per annunciare la "debolezza di Dio " sulla croce, che è più forte però, per amore, della potenza 'debole" degli uomini?

### **Per la riflessione orante e silenziosa:**

- Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo;
- Ma non con un discorso sapiente, perché non sia resa inutile la croce di Cristo.
- Galati stolti, chi vi ha fatto distogliere gli occhi da Cristo Crocifisso?
- Avete incominciato con lo Spirito, volete finire con la carne?
- Quelli che sono di Cristo, hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e desideri.
- Non comportatevi da nemici della Croce di Cristo; come fanno alcuni il cui dio è il ventre!
- Quanto a noi non ci sia altro vanto che nella croce di Gesù per la quale siamo come crocifissi al mondo, e il mondo a noi.
- Portiamo quindi sempre ed ovunque i segni e la memoria della Passione di Gesù Cristo.

### **Invocazioni conclusive:**

Innalziamo la nostra preghiera a Dio misericordioso perché infonda e rinnovi nei religiosi della Passione lo spirito del Fondatore e don fiducia diciamo:

*Per la Passione del tuo Figlio, salvaci o Padre*

- Padre che hai dato alla morte il tuo Figlio per noi, e hai stabilito che soltanto nel suo nome possiamo essere salvati, rendici solleciti nel portare in ogni luogo l'annuncio della parola della Croce, preghiamo;

- Padre, che per i meriti della Passione del tuo Figlio hai accordato il perdono al ladrone pentito, fa che i peccatori contemplino il Cristo crocifisso perché si convertano e vivano, preghiamo;
- Padre che per mezzo di s. Paolo della Croce hai suscitato nella tua Chiesa la famiglia della Passione, dona a tutti i Passionisti la perseveranza nel vivere integralmente la loro vocazione, preghiamo;
- Padre, che hai reso s. Paolo della Croce fervido amante del tuo Figlio crocifisso, concedici di meditarla assiduamente per crescere nel tuo amore, preghiamo;
- Padre che quotidianamente ci associ al profondo mistero della Passione del tuo diletto Figlio, fa che da essa attingiamo l'abbondanza della grazia e l'impegno per il nostro ministero, preghiamo;

Preghiamo: " Padre santo, nel tuo disegno misterioso, hai voluto che il tuo Figlio Gesù Cristo, salvasse il mondo con l'obbedienza e la sofferenza, fa che noi pure accettiamo la via della Croce, quale via di redenzione e santificazione.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

**Canto finale:** Ti adoro Redentore, di spine incoronato ...